Anno II. TORINO Sabato 7 NOVEMBRE 1868 Num. 309.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Non si può negare che il Governo italiano dimostri molta attività, almeno nel tramutare continuamente i suoi agenti da una provincia all'altra. Dal 1860 in poi **Catanzaro** ne ebbe niente meno di **quattordici** ed ora sta per avere il decimoquinto nella persona del marchese di Caccavone, già molto conosciuto dai nostri lettori pel suo zelo dimostrato a Napoli in occasione delle elezioni amministrative, il quale meritava certamente una bella ricompensa e se l'ebbe con una prefettura nella Calabria. Egli è vero che la rimozione del sig. Alvigini, come scrivono alla stessa *Opinione*, rincresce assai a quella popolazione, di cui prendeva vivamente a cuore gl'interessi, ma volete che un fedele organo della consorteria rimanga perpetuamente questore?

E molta attività si dimostra altresì nella repressione delle pubbliche dimostrazioni, anche quando non si fanno, a detta de'suoi difensori, che da una trentina di monelli, come accadde a **Firenze**, per l'anniversario della sventura di Mentana. Ma non si avvedono essi che colle loro apologie del Ministero non fanno che dimostrarlo o invaso da insana paura, conscio di avere in ogni parte dei nemici, avente per solo sostegno la potenza delle baionette, oppure un vero provocatore collo spiegamento intempestivo di forza armata, il quale irrita profondamente le popolazioni ed è sovente la vera causa dei disordini e delle violenze?

Voi asserite che l'immensa maggioranza della popolazione è lontana dal voler commettere degli atti rivoluzionari, dal far appello alla sedizione, che tutto consiste in un branco di facinorosi seguiti da qualche curioso, e noi siamo intimamente convinti infatti che i Fiorentini non abbiano la minima velleità che si vada tosto e per forza a Roma, anzi neppure di balzare dal loro seggio i consorti, e poi fate perlustrare la loro città da pattuglie, consegnate nelle caserme la truppa, schierate per le vie carabinieri e bersaglieri, mettete in movimento tutti gli agenti della sicurezza pubblica. Davvero non comprendiamo tanto lusso di repressione.

Tanta gente armata bisognava pure che facesse qualche cosa; bisognava far credere che non senza motivo si fosse radunata. Perciò anche quando la popolazione non mandava nessun grido, nonchè commettere atti di violenza, si prendevano il piacere di procedere alle solite intimazioni di scioglimento. Ma nissuno si moveva per la buona ragione che nissuno poteva credere dirette a sè cotali intimazioni.

Avvi finalmente un argomento intorno a cui nissuno negherà che il nostro Ministero si sia dimostrato prodigiosamente attivo, ed è nel porre nuovi balzelli e nell'accrescere la dose degli antichi.

La popolazione si è lagnata e si lagna tuttavia di quelle tasse e specialmente di quella della macinazione. Ma essa ha torto marcio. Il conte Cambray-Digny si è già data la pena di dimostrare, come due via due fa quattro, che la prosperità delle nazioni è in ragione diretta del denaro che loro spillano gli esattori, ed ora la *Nazione* sostiene la tesi che « la tassa del macinato procurerà agl'Italiani il pane fatto meglio ed a miglior mercato. » Noi siamo persuasi che fra qualche anno il popolo italiano innalzerà un monumento al conte Digny per sì segnalato benefizio.

Niente infatti di più evidente. Alcuni ragguardevoli cittadini, pensando anch'essi che quel balzello avrebbe fatto rincarare il pane e sarebbe stato gravoso specialmente pei poveri, avvisarono di mandare ad effetto un sistema migliore di panificazione che ne diminuisca la spesa, e ne trovarono uno, dice, per cui si ottiene risparmio di venti per cento. Non manca più che il capitale per mandare ad effetto sì lodevole divisamento, il quale produrrà il triplice vantaggio di scemare il prezzo del pane, di rendere gradevole una tassa per dianzi tanto esosa, e di lasciare ancora margine ad un benefizio agli autori e promotori di quella filantropica impresa.

Egli è vero che un sistema sì vantaggioso si sarebbe pur potuto mandar ad effetto anche senza quell'imposta, che diversi tentativi vennero prima d'essa fatti, benchè senza successo, per introdurre fra noi i metodi usati altrove. Ma, come dicesi, *vexatio dat intellectum*. Senza quel pungolo della macinazione gl'Italiani non avrebbero mai sentito il bisogno di migliorare la panificazione, e debbono perciò essere grati ai provvidi loro ministri che gli esortano coi mezzi più eloquenti a migliorare la loro condizione. Continuando in questa via i nostri rettori, speriamo, aumenteranno ancora di qualche decimo la tassa prediale, come il miglior argomento per invogliare i proprietari a bonificare i loro campi e perfezionare la coltivazione delle loro vigne. Si triplicheranno i dritti di dogana e l'industria nazionale diverrà in breve ora fiorente. Empiere i forzieri dello Stato e le borse dei contribuenti alla volta ecco la prelibata invenzione di cui sapranno eternamente grado gl'Italiani alla sapiente amministrazione presieduta dal conte Menabrea.

Firenze. — Dietro domanda del Consiglio federale svizzero, cagionata da un'indisposizione del commissario svizzero, colonnello Delarageaz, venne aggiornata fino alla prossima primavera la ripresa dei lavori per la delimitazione definitiva della frontiera fra la Valtellina ed i Grigioni. (*Nazione*).

— Leggiamo nell'*Italia*:

« La dimostrazione dell'altro ieri non terminò senza sangue. Un apparato enorme di forza, tanti giorni di ansiosa aspettazione non potevano essere passati senza provocazioni che ormai vanno considerate in Italia come normali. Gl'Italiani son duri; le offese ordinarie non bastano per farli correre ad eccessi che offrono al Governo pretesto di reazioni; bisognava ricorrere al sangue, e fu versato.

« Quando i dimostranti si avvicinavano all'ufficio della questura e una compagnia di bersaglieri si fece loro innanzi, un ufficiale di quest'arma, ci si dice, portò con la sciabola una larga ferita sulla faccia a un giovinotto, che dovette essere portato a S. M. Nuova. Un tale Ajassi, facchino al Ministero della guerra, nell'andarsene a casa in fretta incontrò la forza pubblica e, senza aver dato alcun motivo, fu da essa ferito alla guancia con un colpo di daga. È a letto, dice lo *Zenzero*, e sembra che abbia fratturata la mascella inferiore!

« A che faremmo vane querimonie? I buoni giudichino da questo in che modo la consorteria intenda governare l'Italia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 novembre reca:

1. **R. decreto** 5 novembre (n. 1656) che convoca il Senato e la Camera dei deputati pel 24 del corrente mese.
2. **R. scuola** di marina. Annessi al R. decreto (n. 4647) inserto nella *Gazzetta Ufficiale* d'ieri.
3. **R. decreto** (n. 4616) in data 14 ottobre 1868 con cui si dichiara legalmente costituito il comizio agrario del distretto di Cittadella, provincia di Padova.
4. **R. decreto** addì 20 settembre 1868 n. MMLVII (parte supplementare) con cui gli Istituti delle suore maestre di Santa Dorotea, sono dichiarati Istituti pubblici di educazione e di istruzione femminile.
5. **R. decreto** 27 settembre 1868 n. MMLVIII (parte supplementare) con cui è autorizzata l'associazione anonima costituitasi in Firenze col titolo: *Società cooperativa di consumo pel popolo*.
6. **Avvisi** di concorsi.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Una persona espertissima nell'arte equestre (badiamo, non nel saltare sui cavalli) c'invia una lettera raccomandando altamente l'invenzione del signor Tolotti Valerio, cittadino torinese e maniscalco, che avrebbe inventato una **nuova specie di ferratura pei cavalli,** mediante la quale si toglierebbe a quelle povere bestie ogni pericolo di scivolare sul ghiaccio o sulle lastre all'uso di Genova e di Napoli. La pietà per quei poveri quadrupedi, e, più che tutto, il rispetto che nutriamo alle invenzioni dei nostri fabbricanti, ci induce ad accettare come utilissima quella del sig. Tolotti, facendo voti che privati e Governo siano anche del nostro avviso.

— La lettera scherzosa del signor Ratti ci chiamò addosso una gragnuolata di letterine in cui dei filologi indignati ci sostengono a punta di citazioni l'italianità della parola **ratto per topo**.

Calmate i vostri sdegni: sì il Sacchetti e il Berni lo hanno usato, e il dizionario della Crusca ha registrato, come doveva, questo vocabolo in questo senso. Ma credete voi che la lingua delle insegne debba formarsi con vocaboli usati eccezionalmente da pochi autori in antichi tempi? Che direste se si andasse a rovistare nel fondo del dizionario per tirar fuori i motti stranamente adoperati da questo o da quell'autore e servirsene come uso corrente? Quelle sono monete tolte via di corso da quel sovrano presso il quale sta il diritto di regolare il linguaggio, vogliam dire l'usanza: e se questo legittimi il vostro *ratto*, andato in Toscana a sentirla, e per risparmiare il viaggio date retta al Fanfani (autorità in questa materia) ed uditelo esclamare che chi scrivesse ratto per topo farebbe ridere.

— Il sig. E. C. vorrebbe che un lungo androne in via Saluzzo, casa n. 30, fosse rischiarato almeno da un lumicino — in osservanza se non altro dei regolamenti — ad impedire che colà si appiattino malfattori e la gente onesta vi si rompa il naso.

Il medesimo vorrebbe che il casotto dei cessi sulla spianata a fianco della stazione della ferrovia a Porta Nuova dalla parte delle partenze, fosse tolto o almeno trasportato più indietro, perchè a suo senno deturpa lo spazio compreso nella cancellata.

Toglierlo no: è una comodità: si potrebbe cambiarlo di luogo: ma se non impaccia perchè cagionare questa spesa all'imprenditore di quel modesto ed utile stabilimento?

— Il sig. L. G. ci manda i seguenti quesiti intorno all'anticipato **pagamento degl'interessi del Consolidato** scadenti al 1° gennaio 1869.

Siccome noi non sappiamo in vero che cosa rispondere a codesti quesiti, desidereremmo vivamente che il Ministero di finanza dicesse qualche cosa in proposito.

« Si domanda:

« Il pagamento continuerà a farsi mediante le note inutili anzi dannose della legalizzazione d'un agente di cambio? (*)

« Sarà posta in vigore la ritenzione a norma della legge sul macinato che deve principiare col 1869? (Magnifico! l'esazione della rendita del Debito pubblico dipende dalle disposizioni della legge sul macinato!!).

« Se sì; si domanda:

« Le cedole pagabili al 1° luglio 1868 se si presenteranno contemporaneamente a quelle scadenti al 1° gen-

(*) Questo si dì certo, perchè non è venuta nessuna nuova disposizione a togliere l'effetto di quella che prescriveva le accennate cautele.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Gli azionisti del Banco di sconto e la cessata Amministrazione — Responsabilità — Due fratelli in divisione — Due cognate in quistione — Una cugina ed un cugino in amore — Due cugini colle pistole alla mano — Ferito, vendetta, assassinio.*

Davanti il tribunale commerciale di Torino, presieduto dal cav. Stallo, fu l'altro ieri (giovedì) chiamata a discussione la famosa causa intentata da alcuni azionisti del *Banco sconto e sete* contro gli ex-amministratori del Banco medesimo, in contraddittorio della nuova Amministrazione.

Sostengono le ragioni degli azionisti gli avvocati Ferraris Carlo, Gerini Virgilio e Caveri, venuto espressamente da Genova. Gli ex amministratori sono difesi dagli avvocati Isnardi, Marini, Spantigati, Alessio, Villa e Giacosa. Questi due ultimi però, a quanto pare, assistono all'udienza soltanto per difendere, ove d'uopo, qualche ex-amministratore in particolare.

Gli azionisti chiedono agli ex-amministratori:

1. La rappresentazione di L. 140,625 distribuitesi fra gli ex-amministratori il 31 dicembre 1865 per *medaglie di presenza*. — Gli amministratori percepirono tal somma come quella che rappresenta il 10 0|0 sugli utili da essi procurati al Banco. — Gli azionisti dicono che non essendovi stati utili, gli amministratori non potevano aver diritto ad alcun premio;

2. La rappresentazione di L. 105,000 che gli amministratori nel 1866 distribuirono, nel *dividendo*, oltre l'interesse del 5 0|0 sopra utili non esistenti. — Non essendosi verificato alcun utile, dicono gli azionisti, gli amministratori non potevano distribuire un interesse maggiore del 5 0|0;

3. La rifusione d'ogni danno per qualsiasi perdita che il Banco possa soffrire sul credito di due milioni oltre gli interessi verso la Società del *Canale Cavour*. — Gli amministratori imprestarono parecchi milioni per la costruzione del *Canale Cavour* e si accontentarono di una ipoteca loro acconsentita soltanto dai concessionari. Donde pel fallimento della Società, il Banco deve sostare a grave perdita per colpa degli incauti amministratori;

4. I danni derivanti al Banco dalle diverse operazioni fatte colla Casa Teste di Lione, e specialmente per ogni conseguenza della lite vertente in quella città, ad eccezione soltanto della prima somma accomandata di lire 600,000. — Gli amministratori apersero un credito di circa tre milioni a favore di detta Casa, mentre la medesima in tal tempo non godeva più la fiducia sulle piazze di Francia e d'Italia. Inoltre alcuni di essi amministratori mentre facevano operazioni per conto del Banco, ne facevano eziandio per conto proprio con quella Casa, e quando questa minacciava di fallire, gli amministratori medesimi curarono gli interessi proprii e negligentarono quelli del Banco, per modo che gli amministratori salvarono per tempo i loro averi, e il Banco fu compreso nel fallimento;

5. I danni derivanti al Banco dalla giacenza dei depositi dopo la scadenza dei biglietti a ordine e delle anticipazioni non rinnovate a suo tempo;

6. I danni derivanti dalla rinnovazione di biglietti a ordine senza il pagamento degli interessi e del bollo cambiale nel secondo semestre del 1867;

7. Chiesero pure mandarsi riconoscere sui libri, registri, atti, scritture, verbali, inventari e corrispondenze del Banco per mezzo di un liquidatore, come, quando ed a quale prezzo pervennero al Banco le mille obbligazioni delle ferrovie meridionali; riconoscere la quantità degli interessi e dei bolli cambiarii non pagati dai debitori delle diverse rinnovazioni fatte sopra deposito nella seconda metà del 1867, le anticipazioni e rinnovazioni fatte sopra deposito d'azioni del Banco nel 1867; gli interessi non pagati dagli amministratori nelle diverse levate di fondi del Banco, operate con o senza depositi di titoli; verificare la perdita reale sofferta dal Banco pel corso forzato della carta-moneta nel decorso dell'anno 1866. — Gli azionisti attori sostengono a questo riguardo che gli amministratori portarono nel passivo più di 400,000 lire di perdita, mentre avendo fondi in oro, e non avendo pagamenti da farsi all'estero, sul corso forzato dei biglietti dovevansi verificare guadagni e non perdite.

Queste furono le conclusioni prese dagli azionisti, le quali furono svolte dall'avv. Ferraris Carlo, parlando dalle ore due sino alle sei di sera.

Per l'ora tarda l'udienza fu levata e rimandata a quest'oggi (sabato) alle ore due pomeridiane, onde proseguire la discussione della causa.

Quest'oggi parlerà pel primo l'avv. Isnardi per gli amministratori, e poi gli altri oratori delle parti.

Noi procureremo di tenere a giorno i nostri lettori delle ragioni che da una parte e dall'altra si addurranno, ed a suo tempo diremo quale fu la sentenza del magistrato.

Frattanto veniamo a processi penali.

In Frascondino, borgata di San Salvatore (Alessandria) li Giuseppe e Luigi fratelli Milanese, dopo la morte dei genitori, non possono più vivere insieme, perchè le rispettive mogli vorrebbero entrambe maneggiare la mestola; l'una di queste vorrebbe avere il comando, e l'altra rifiutandosi di obbedire vorrebbe imporre la propria volontà alla cognata, sicchè hanno sempre qualche parola ironica da ribattersi a vicenda, e qualche osservazione a farsi specialmente per i denari che esse spendono sia per l'ornamento individuale, sia per l'ornamento dei proprii figli.

La moglie del Giuseppe spende molto per la figlia Maria, che, essendo già da marito, vuol mandare ben vestita onde appaia bella e possa incapricciare qualche giovane di agiata condizione. La moglie del Luigi non crede che ciò sia necessario, e perciò si oppone a tali spese. Donde le quistioni si fanno più frequenti non solo fra le due donne, ma eziandio fra i mariti che sostengono le parti delle proprie consorti e figli.

Le dissensioni giungono a tal punto che i parenti e gli amici credono indispensabile la separazione delle due famiglie. — Nel dividersi il retaggio paterno li due fratelli, forse per suggestione delle rispettive mogli, cercano troppo minutamente il pelo nell'ovo: locchè fa sì che i due fratelli e le rispettive consorti si inaspriscono ogni dì maggiormente gli uni contro gli altri.

I loro figli però la pensano diversamente: l'Ambrogio, figlio del Luigi, e la Maria, figlia del Giuseppe, non sanno comprendere come in questo mondo si possa quistionare. Mentre perciò i genitori si minacciano di scannarsi a vicenda, essi procurano di ridursi ora in luogo appartato della casa, ora nelle solitarie campagne, e là, andando a gara per piacersi reciprocamente, si lambiccano il cervello per trovare melate parole da scambiarsi e per indovinare i desiderii l'un dell'altro onde soddisfarli. — Le loro labbra sono frequentemente in contatto ed i due ardenti cuori battono bene spesso insieme.

La divisione dei beni finalmente è fatta: le due famiglie vanno ad occupare le abitazioni loro rispettivamente assegnate, che si trovano attigue nella stessa casa paterna, divisa in due parti. Ciò non pertanto le dissensioni e l'odio fra i genitori continuano, ed i figli non avendo più tutto l'agio di vedersi e stringersi la mano di giorno, procurano di abbracciarsi di nottetempo mediante la traversata che l'Ambrogio fa sulla loggia che dà accesso alla camera della Maria.

Le cose vanno di questo passo per buona pezza, e finalmente la Maria dimostra che i convegni col suo cugino non sono infruttuosi. Il malessere di lei mette in pensiero i genitori, i quali vanno pel

naio 1869 in quest'anno, ovvero l'anno venturo, saranno essi pur sottoposte alla ritenzione per la ricchezza mobile?

« Se no; si chiede:

« Le cedole scadenti al 1° gennaio 1869 riscosse nel 1868, saranno trattate diversamente da quelle di cui si attenderà il pagamento nel gennaio del 1869 ed oltre?

« Effettuandosi la ritenzione per la ricchezza mobile (dipendente dal macinato!) la distinta dovrà indicare anche l'importo della tassa sulle cedole che si vogliono riscuotere? »

Collegio delle Provincie. — Il Ministro dell'istruzione pubblica ha conferito i posti vacanti nel *R. Collegio Carlo Alberto* per gli studenti della provincia di Torino ai seguenti giovani in seguito agli esami di concorso da essi felicemente sostenuti, assegnando quelli di fondazione regia ai giovani:

Bernardi Pietro, di Torino;
Cerruti Valentino, di Croce Mosso;
Lace Giovanni Antonio, di Andorno;
Sella Gio. Batt., di Andorno Cacciorna;
Micotti Giovanni, di Oggebbio;
Niccolotti Giuseppe, di Novara;
Parodi Francesco Maria, di Genova;
Amadeo Luigi, di Sassari;
Aicardi Vittorio, di Testico;
Solerio Giovanni, di Casale;
Bianchi Silvio, di Livorno;
Marucco Antonio, di Sommariva del Bosco;
Invernizio Giacomo, di Tortona;
Mossa Andrea, di Luras;
Botto Paolo, di Torino;
Teppati Giuseppe, di Pessinetto;
Parvis Francesco, di Brême;
Zenone Luigi, di Borgosesia;

ed uno di fondazione Ghislieri al giovane
Parvopassu Luigi, di Alessandria.

Lo stesso Ministro ha pure deliberato che abbia a rimanere sospesa l'aggiudicazione degli altri posti di regia fondazione ai giovani:

Capello Luigi, di Villafranca;
Scarzella Alberto, di Millesimo;
Maglioli Eugenio, di Bioglio;
Beisone Giuseppe, di Torre Pellice;
Somano Andrea, di Mondovì;
Cappa Emilio, di Torino;

fintanto che essi non abbiano adempiuto a certe condizioni, che verranno loro indicate dai presidenti dei Consigli provinciali scolastici, a' quali presentarono le dimande di ammessione al concorso.

Dock di Torino. — La direzione del Dock ha diramata al commercio la seguente circolare per annunziare che il petrolio in cassette viene ora ammesso in deposito nei suoi magazzini generali sotto le norme del vigente regolamento ed alla seguente tariffa speciale approvata dal municipio, cioè:

« Tariffa speciale per il deposito del petrolio in casse nei magazzini generali (Docks) di Torino.

« Per ogni cassa di legno contenente petrolio in scatole di latta e del peso non eccedente chilogrammi 50 lordo:

« Introduzione	cent.	45
« Estrazione	»	45
« Magazzinaggio per un mese di 30 giorni	»	15
« Assicurazione id.	»	05

« Per il magazzinaggio e per l'assicurazione il primo mese cominciato si computa per intero; i mesi successivi si dividono per quindicina, calcolando però sempre i centesimi di cinque in cinque.

« Quando la merce soggiorna meno di cinque giorni, il magazzinaggio non è calcolato. »

N.B. Il petrolio non si ammette nei magazzeni particolari.

Associazione operaia. — Il Comitato sottoscritto invita tutti gli operai addetti alla *Grande Associazione Generale Operaia* d'intervenire ad una riunione, che avrà luogo *per essi soli* domani, domenica, ad un'ora pomeridiana precisa, nel teatro Alfieri, per discutere ed approvare una proposta della più grande urgenza ed importanza sociale.

I soci sono caldamente pregati di portar seco loro il proprio libretto affinchè possano sottoscrivere la suddetta proposta col rispettivo loro numero di matricola.

Pel Comitato

Cesare Lorda, *Presidente* — Raso Giovanni — Tosco Carlo — Bortello Giacomo e Magliano Domenico, *Segretario*.

Al Circolo degli Artisti si sta macchinando qualche cosa di grave, di grosso, di portentoso.

Pare che vi prendano parte uomini politici — Stia attento il ministero.

Per ora non possiamo rivelare altro, ed i lettori approveranno la nostra riserva.

Teatri di Torino. — Questa sera abbiamo al teatro Carignano una vera solennità musicale. La nuova opera del sig. Lauro Rossi, col libretto di Ghislanzoni, cantata da egregi artisti tra cui la signora Pozzi-Branzanti ed il signor Minetti, col poeta ed il maestro che vennero appositamente da Milano per porre in scena il loro lavoro e che questa sera saranno *dans les coulisses* ad attendere il giudizio della platea del Carignano: ecco ciò che si prepara pel nostro pubblico: una nuova opera, un giudizio musicale.

Ieri sera al teatro *Scribe* la *Grande Duchesse de Gerolstein* chiamava un pubblico straordinariamente numeroso, e ce ne dispiace, non perchè non dobbiamo essere anche noi contenti che gli affari del signor Meynadier si mettano bene, ma perchè ci duole di veder il nostro pubblico accorrere alle parodie, agli scherzi, alle caricature sceniche, piuttosto che alla buona e vera commedia che i classici teatri di Parigi ci mandano ogni sera.

Ad ogni modo riferiremo l'esito dell'operetta d'Offenbach per il più soddisfacente, se non per il buon gusto e per l'arte, almeno per l'impresa: *Chambéry* fu un generale *Boum* inappuntabile; madamigella Borghese, il nuovo *premier sujet*, la protagonista dell'operetta, cantò discretamente bene e fu applaudita nell'aria del *Voici le sabre*; insomma tutto andò per il meglio. Questa sera si rappresenta il *Demi-monde*. La signora Desclée, non riunirà certo nella sala tutto il pubblico che ieri seppe riunire la *Grande duchesse de Gerolstein*.

Al *Vittorio* si combattono le novità colle novità. Il ballo *Odalisca*, sospiro degli abbonati ed ancora di salute dell'impresario, è annunziato per questa sera.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	729,4	8,5	7,6	93	SE debole	coperto
9 a.	729,3	9,0	7,6	89	NE debole	coperto
12	728,1	10,2	8,1	88	calma	coperto
3 p.	726,3	10,8	8,7	91	calma	coperto
6 p.	724,7	10,4	8,8	95	NE debole	pioggia
9 p.	724,2	9,6	8,4	96	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 7,0 massima 10,8

Pioggia millimetri 1,2.

Temperatura minima della notte del 7 8,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
8 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 1 — passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 5 17.

Nascere della **Luna**, ore — — sera — passaggio al meridiano, 6 58 matt. — tramonto, ore 3 1 sera.

Giorno della luna 21.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 novembre 1868.

Canton Cesarina nata Gumery, d'anni 27, di Roche-Cevins (Savoia), negoziante — Olivero Giuseppe, id. 49, di Torino, orefice — Cumani Elisa nata Giaretta, id. 28, di Vicenza — Albri Domenica nata Cibrario, id. 34, di Torino, sarta — Baima Margherita, id. 40, di Ciriè, cameriera — Sclaverano Angela nata Prot, id. 36, di Torino, sarta — Manzoni Maddalena nata Bruno, id. 78 — Ronco Giuseppa nata Cornatti, id. 62, di Rivoli, esercente osteria — Peirano Antonia, id. 52, di Mondovì, cameriera — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 novembre 1868:
Maschi 11, femmine 14 — Totale 25.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Modificazioni e riduzioni di tariffa.

Sulla proposta di questa Società, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato le seguenti modificazioni di tariffa, che andranno in vigore il 10 novembre corrente.

Trasporti di riso comune, riso brillato e risone a vagone completo della portata di **otto** *tonnellate.*

Provenienza e destinazione — Tutte le stazioni della rete.

Percorrenza — Più di 200 chilometri o pagante per tale percorrenza.

Tassa per vagone e chilometro — L. 0 35.

Diritto fisso per tonnellata — L. 1, carico e scarico compreso.

Per i trasporti di riso in vagone completo della portata di **dieci** tonnellate resterà in vigore la tassa di cent. 45 per vagone e chilometro.

Trasporto di legumi secchi

Provenienza. — Tutte le stazioni della rete.

Percorrenza oppure destinazione. — Più di 200 chilometri o paganti per tale percorrenza; oppure destinati ad Arona, Genova, San Benigno, Sampierdarena, Susa e Venezia per l'esportazione all'estero.

Classe di tariffa. — Quinta classe.

Sacchi vuoti di ritorno trasportati a grande velocità.

Pel ritorno a grande velocità dei *sacchi vuoti* che hanno servito al trasporto dei cereali, delle granaglie, dei legumi secchi, del riso, delle farine, della calce, delle noci, delle castagne e delle patate verrà applicata la tassa fissata pel trasporto a piccola velocità delle merci di terza classe, purchè tali sacchi siano muniti del certificato di ritorno emesso dalle stazioni, dal quale consti che nei quattro mesi precedenti hanno servito pel trasporto sulle ferrovie di alcune delle merci sovraindicate.

Torino, 1° novembre 1868.

La Direzione.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

4 novembre.

Comincierò subito con qualche cosa che vi riguarda. Vi feci qualche giorno fa notar l'espressione molto ardita ed un poco umiliante per l'Italia, sfuggita al signor De Beust nel suo discorso. Naturalmente che quando un personaggio rivestito in faccia alla sua ed alle altre nazioni di una grande responsabilità esprime con franche e risolute parole il suo avviso sulle politiche vertenze, queste parole vengono subito raccolte, commentate, passate al crivello finissimo delle convenienze governative di tutti i generi; è per ciò che le parole dell'uomo di Stato tedesco furono in tutti i tuoni commentate e che forti reclami giunsero da Firenze o da Parigi. De Beust, costretto come ministro a spiegarsi, rispose che egli parlò come deputato e non come capo del Gabinetto austriaco, che insomma chi volesse chiedere spiegazioni al ministro non avrebbe trovato che l'austriaco, che il deputato, che il membro eletto della Commissione militare, ciò che in altri termini vuol dire: « sono io, ma non sono io. »

Riguardo poi all'Italia volle anche salvar capra e cavoli. Disse che l'Italia mantiene e favorisce le agitazioni rivoluzionarie del Tirolo e del Trentino e che se queste agitazioni non venissero sconfessate dal Governo italiano, se questo non dichiarasse apertamente ch'egli non le favorisce, appoggia e riconosce, egli, De Beust, si credeva in pieno diritto di far conoscere al mondo intiero lo Stato vostro deplorabile all'estero ed all'interno; dilaniandovi tra voi, ed inchinandovi fuori dei vostri confini, insomma rivelando la condizione di quest'Italia che non è *maîtresse de ses actions*.

Ed ora che cosa farà il vostro Governo? Accetterà lo accomodamento De Beust? Dichiarerà che quei paesi in cui caddero sotto i colpi dei Tedeschi i suoi volontari non sono italiani e che esso non li considera per tali? *C'est une affaire à monsieur Menabrea.*

È vero o non è vero? Si parla d'una lettera scritta di proprio pugno dall'Imperatore e diretta al re Federico Guglielmo in occasione dell'apertura del Parlamento prussiano. Si dice che l'epistola imperiale sia un vero idillio, un effluvio di complimenti e di felicitazioni da crederla una lettera di due antichi compagni di scuola che non hanno più avuto notizie reciproche da quarant'anni. Ah! quante volte in quest'anno si pronunziata questa parola di pace! Ma perchè non si traduce in effetto, perchè alle promesse non tengono dietro le naturali conseguenze dei fatti? E unico, indiscutibile fatto, sarebbe il licenziar gli eserciti permanenti, questi terribili nemici della civiltà, quest'obbrobrio del buon senso, questa paura delle popolazioni. Il partito liberale di tutti i paesi non chiede altro: le monarchie vacillanti appoggiate alle baionette, si assicurano contornandosi di spiche.

Jules Favre lo proclamò altamente al suo banchetto d'Algeri. Egli pose il dito sulla piaga. Proclamò il valore dei soldati francesi, la loro abnegazione, disse santo il sangue versato da essi a tutela del loro paese, ma proclamò inutile e sacrilego quello che si vorrebbe per l'avvenire ancora versare.

Eccovi un brano del suo discorso che corrisponde esattamente a tutte le idee del progresso, a tutti i bisogni della civiltà:

« Io riconosco i servigi che il nostro glorioso esercito ha resi all'Algeria: ma la sua parte ora è finita: questo popolo non sarà veramente francese che il giorno in cui sarà sotto la tutela della libertà.

« Si rendono ogni giorno le più vive grazie al nostro esercito; per parte mia, suo avversario deliberato come sono, io, che credo fermamente che il suo regno sia per finire, io che ho la ferma speranza che al fine si comprenderà che è delitto e follia mandar per una sterile gloria i nostri figli alla morte *(prolungati applausi)*, io non sono così cieco e così ingrato da non proclamare i sacrifizi, il coraggio, l'abnegazione dei nostri soldati, che quantunque rivestiti del loro uniforme, non cessano però d'essere nostri concittadini. *(Sì, sì! Bravo!)* »

E con Jules Favre si uniscono e si uniranno sempre tutti i liberali del mondo.

L'Imperatore fu alla caccia a Versailles. Egli pensò bene per non far gelosie d'invitare tutti gli ambascia-

---

medico, e questi indovina subito la malattia, ma adopra prudenza.

— È una malattia lunga? gli dice la madre.

— Durerà certamente più mesi.

— Oh poveretta me! la volevo maritare di questo carnovale.

— Sarà impossibile, a meno che le sia destinato uno sposo che l'abbia già amata ed essa vi abbia corrisposto.

— La mia figliuola non ha mai guardato in faccia ad alcun giovane: io la ho sempre sorvegliata.

— Può darsi; ma vi debbo osservare che le ragazze da marito sono furbe e facilmente deludono...

— Signor dottore, non faccia insinuazioni.... la mia figlia non è di quelle....

— Tanto meglio: ritenete però che essa appartiene al debol sesso.

Da una parola all'altra la donna offende il dottore, il quale perciò usando sempre prudenza, se ne va senz'altro pei fatti suoi.

Frattanto la Maria quando si veste trova tutti gli abiti stretti, e le cinture scarse. La madre ne vuol sapere la causa, ed infine il mistero si svela.

— Perfida figlia! Chi è il traditore?

— Non è un traditore.... è il mio Ambrogio.

— Il figlio di quella strega di mia cognata!... Gli caverò gli occhi...

— No, mamma, perchè avrete poi un genero cieco.

— Dunque tu lo ami, mentre noi odiamo tutta la sua famiglia?

— Sì, mamma: ma noi non abbiamo alcun torto se voi vi odiate.

— Egli ti sposerà poi...

— Me lo ha promesso un milion di volte.

— Ne dubito perchè è figlio di sua madre.

Lo stato della Maria è ormai conosciuto da tutta la famiglia. Il di lei padre e il fratello per nome Luigi, vanno in cerca dell'Ambrogio e vogliono che esso ripari al mal fatto L'Ambrogio promette ed acconsente che si facciano tutte le pratiche pel matrimonio non esclusa quella di ricorrere a Roma per l'opportuna dispensa trattandosi di nozze tra cugini.

Tutte le pratiche sono compiute ad insaputa del padre e della madre dello sposo, i quali perciò non poterono apportare alcun incaglio; ma, come vengono a cognizione del progettato matrimonio, vi si oppongono energicamente e minacciano di scacciare il figlio di casa e di diseredarlo se sposerà la Maria.

Il padre di questa cerca di persuadere il fratello e la cognata ad acconsentire alle nozze; ma invano, dappoichè la cognata gli dice:

— Piuttosto che imparentarmi con voi altri farò in pezzi mio figlio.

— Ma non siamo già parenti?

— No, no, io non posso essere parente di vostra moglie...

— Non potete!... ma siete cognate.

— Dopo i torti che mi ha fatto, cessammo di essere cognate; ogni parentela tra noi è andata in aria e fu dispersa; se vostra figlia verrà in mia casa, la strangolerò.

Intanto la madre di Ambrogio, per allontanarlo dalla Maria, gli cerca un'altra sposa, più bella e più ricca della cugina, e l'Ambrogio, dopo qualche mese, cantando *Questa o quella per me pari sono*, dimentica la Maria ed asseconda la volontà materna.

La povera ragazza, vedendosi tradita, si strugge in pianto, e poichè vede che il perfido seduttore non la guarda più e la propria presenza nella borgata ormai comincia ad essere di scandalo alle ragazze, abbandona il tetto paterno e va a piangere altrove la propria vergogna.

Il fratello di lei però giura di vendicarla ad ogni costo. Un giorno incontra il cugino, e lo minaccia di morte se non restituisce l'onore alla sorella. L'Ambrogio gli risponde parole di disprezzo ed egli soggiunge:

— Te ne pentirai.

Dopo la partenza dell'infelice Maria, l'Ambrogio andava liberamente ad amoreggiare colla sposa sceltagli dalla madre, e già, col consenso dei genitori, si era convenuto di fare la pubblicazione del matrimonio.

Verso le ore 11 di una sera tenebrosa l'Ambrogio faceva ritorno dalla casa della sua amante e percorreva una via oscurissima pensando alla futura sua felicità, quando ad un tratto si sente colpito in volto da parecchi pallini di piombo partiti da arma da fuoco. Cade a terra e grida aiuto. Agli accorsi dice subito essere suo cugino Luigi quegli che lo ferì.

L'autorità inquirente, prese le opportune informazioni, ordina l'arresto del Luigi.

Le ferite dell'Ambrogio non sono gravi, egli guarisce in breve termine, ma le cicatrici lo rendono deforme in volto per modo che la novella sposa non lo crede più degno del suo amore. Quindi anche questo matrimonio va fallito.

Dopo l'istruzione della causa il Luigi deve comparire davanti l'autorità giudiziaria, la quale però lo assolve per mancanza di prove.

In seguito a tal sentenza l'Ambrogio esclama:

— Ah sì, mi hai ferito, facesti andar rotto il mio matrimonio, e la giustizia ti ha assolto per mancanza di prove e di articoli nel codice per condannarti! Troverò ben io le prove e gli articoli per supplire all'ignoranza della giustizia e per condannarti severamente!

Queste parole furono raccolte da molti testimoni, i quali cercavano di tranquillarlo e di spegnere in lui ogni reo disegno; ma egli persisteva a dire con tutti che assolutamente voleva uccidere il cugino.

Il povero Luigi aveva la tremarella, e ben conoscendo l'animo risoluto dell'Ambrogio, si recò dal sindaco e poi dai carabinieri onde avere gli opportuni recapiti per andare fuori di paese, per farsi guardia doganale.

Il giorno 7 novembre 1866 era il giorno stabilito per la partenza.

La sera antecedente volle ancora aiutare il padre ad impastare ed a cuocere il pane in un forno distante duecento passi circa dall'abitato. Verso le ore 8 si carica di legna e si avvia al forno. L'Ambrogio carica in fretta la pistola e lo segue. Come il Luigi giunge all'uscio del forno gli arriva una quantità di piombo nella schiena che lo rende cadavere.

— Sono vendicato: dice l'Ambrogio vedendo il cugino a cadere, e poi fugge alla cascina Onna sulle fini di Valenza, dove abitano li Massimo e Francesco padre e figlio Milanese.

Sparato quel colpo vi accorre molta gente fra cui anche i carabinieri i quali tosto si mettono sulle traccie dell'Ambrogio, ma lo cercano invano. Il padre di lui verso le ore 8 1/2 dice ai carabinieri:

— Dieci minuti addietro mio figlio era qui, ora non so dove sia andato.

Tre giorni appresso però l'Ambrogio vien arrestato, e a sua discolpa dice essere impossibile che egli abbia ucciso il cugino alle ore otto perchè dalle sei della sera sino al mattino fu sempre alla cascina Onna.

Si sentono subito il Massimo ed il Francesco Milanese i quali confermano pienamente la dichiarazione dell'Ambrogio, soggiungendo che non potevano sbagliarsi perchè poco prima avevano veduto l'orologio che segnava le 5 3/4. — Trattavasi perciò di mettere in libertà l'Ambrogio, ma la voce pubblica continuava con insistenza ad accusarlo, per cui si continuò ad istrurre la causa per quasi due anni. Durante questo tempo li Milanese fecero disperdere l'orologio, ed il P. M. ritenne che l'orologio medesimo non segnasse le ore giuste.

Di questi giorni perciò la causa fu portata davanti la Corte d'Assisie di Alessandria. — Li Milanese continuano a somministrare la prova d'*alibi* in opposizione a tutte le risultanze del dibattimento, per cui sull'istanza del P. M. si ordina l'arresto dei due testimonii per falsa testimonianza. Questi, ciò vedendo, cambiano le loro deposizioni lasciando gravi dubbi sull'ora e sull'esattezza dell'orologio.

Per cui dopo il verdetto dei giurati che ritiene l'Ambrogio colpevole di assassinio colle circostanze attenuanti, la Corte lo condanna alla pena dei lavori forzati a vita.

Orazio.

tori delle Corti europee che sono a Parigi: russi, prussiani, austriaci, inglesi... ah! perdono, mancano gli italiani! Ad ogni modo egli sembra dire: « ma non vedete tutti gridano contro i miei *chassepots* e le mie *mitrailleuses* ed io invece di ammazzare Prussiani ed Inglesi faccio ammazzar a voi pernici e fagiani, e se non basta, ve li faccio anche mangiare! Ma che volete di più? »

S. Pietroburgo, 16|27 *ottobre* 1868.
(Dalla corrispondenza russa Bogdanoff).

I raccolti sono stati magnifici nel Governo di Simbirsk; come pure nella parte orientale della Curlandia.

Per l'incontro le notizie dell'Estonia sono inquietanti. Si teme che in quella contrada, come anche nelle isole d'Oesel e di Mon gli abitanti soffriranno della fame ancor più che l'anno passato. Si è calcolato che nell'isola d'Oesel, gli approvigionamenti basteranno appena fino intorno al Natale.

Il Comitato di soccorso istituitosi in Estonia l'anno scorso ha deciso di rimanere al posto e d'occuparsi fin d'ora dei mezzi onde riparare all'insufficienza del raccolto.

— È stata sanzionata la concessione della ferrovia Tombow-Sarasow, con garanzia degli *zemstvo* dei due Governi interessati.

È giunta a Pietroburgo una deputazione di capitalisti di Tomsk, d'Irkoutsk e di Tumen, per chiedere la concessione senza garanzia della linea Irkoutsk-Tumen. I lavori di questa linea, che percorrerebbe 3320 verste, sono valutati a 150 milioni di rubli.

A **S. Francisco** (California) il 21 scorso ottobre ebbe luogo un terribile terremoto che cagionò molti danni, ed uccise e ferì gente; parecchie case furono rovinate specialmente nella parte bassa della città vicino al porto molte furono così guaste che sono rese inabitabili e dovranno venir abbattute. In una piazza la terra si aprì in una fessura lunga cinquanta piedi e larga parecchi centimetri; altri minori scoscendimenti avvennero nel terreno, e da alcuni di essi sprizzò fuori acqua. Gli uccisi furono cinque ed i feriti venticinque, il danno si calcola in un milione di lire sterline.

Scosse furono sentite estendio a S. José, Sacramento, Stockton ed altre città nella California centrale.

CORRIERE DEL MATTINO

La giornata dell'anniversario di Mentana si può battezzare per la giornata della paura del Ministero.

A Firenze abbiam già detto d'uno spiegamento straordinario di forze; ci scrivono ora in proposito i seguenti particolari.

Menabrea aveva raccolto in casa sua guardie e carabinieri in buon numero, per tema di qualche saluto; al Ministero interni si era ordinato a parecchi impiegati di non allontanarsi e in permanenza erano i telegrafisti incaricati di diramare gli ordini per la città; nella corte del palazzo Riccardi si erano fatti raccogliere oltre un centinaio d'uomini specialmente bersaglieri; in fine tutto il personale alto e basso della polizia era o consegnato o in movimento.

A Napoli le precauzioni non furono minori. Ecco di che modo ne parla il *Roma:*

« Ieri sera non ostante che nessunissimo indizio vi fosse di dimostrazione, pure le autorità, giovani o non giovani, presero misure... davvero formidabili per reprimere.

« Pattuglie di qua, gruppi di poliziotti di là, delegati e birri di ogni specie erano accantonati ed appiattati specialmente dietro gli angoli delle vie dove sono i caffè della gioventù. »

Napoli è città che ha fama di turbolenze, e si può dire che le autorità avessero qualche motivo di prendere precauzioni anche soverchie; ma che dire della tranquilla Venezia, che si vuole ritenere come un vulcano presso a prorompere?

Ecco che cosa dice il *Tempo* in proposito:

« La sera del 3 corrente Venezia aveva l'aspetto di una città posta in istato d'assedio.

« Guardie di polizia in uniforme e travestite e carabinieri in gran numero si aggiravano dovunque vigili e sospettosi, fiutando l'aere impregnato di nebbia, in cui i sapienti del palazzo Cornero avevano traveduto miasmi rivoluzionari.

« La guardia nazionale in forti drappelli perlustrava la città. Le truppe della guarnigione erano consegnate nelle caserme, e pronte ad irrompere contro i novelli settembristi... di là da venire.

« Il forestiero che in quella sera fosse giunto in Venezia avrebbe forse creduto che quivi dominassero tuttavia gli Austriaci e che i ruggiti del leone di S. Marco ne avessero eccitato le paurose apprensioni. »

Il 4 corrente il dispaccio serale della Borsa di Parigi pubblicato dall'agenzia Stefani portava una differenza in più di centesimi 30, in paragone del dispaccio ricevuto dalla nostra Camera di commercio. Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano* ci dà la spiegazione di tale differenza; spiegazione che raccomandiamo all'attenzione del pubblico:

« Ieri ed oggi vi fu nella nostra Borsa un sossopra per la differenza che passava tra il listino segnalato dall'agenzia Stefani e quello giunto alla Camera di commercio, segnando quest'ultimo una differenza in meno di 20 centesimi, cioè il corso a 55 e 35, invece di 55 e 55. Furono scambiati parecchi telegrammi, ed infine si seppe che tanto l'uno quanto l'altro listino potevano adottarsi, giacchè gli affari sull'Italiano sono pressochè nulli, ed è il sindacato che solo fa i corsi come meglio gli talenta. »

Scrivono da Vienna al *Corr. Italiano:*

« Il barone di Beust ha veramente pronunciate le parole riguardo all'Italia che ora si vogliono contestare. È d'uopo aggiungere, tuttavia, ch'egli le ha dette in un senso di vivo interesse e di simpatia profonda per l'Italia, ch'egli vorrebbe vedere sciolta da ogni soggezione della Francia.

« Ma quelle parole non erano destinate alla pubblicità essendo state profferite in un Comitato segreto. Alcuni membri dell'opposizione sedenti in quel Comitato le comunicarono alla *N. F. Presse*. E allora il Cancelliere dell'Impero temendo dell'effetto che la cosa avrebbe prodotto in Italia, trovò un abile ripiego per dare alle parole dette un senso che appagasse la legazione italiana, almeno *pro-forma*. »

Il signor Bratiano, ministro degli affari esteri della Rumenia, ha spedito una nota colla quale formalmente dichiara che nei Principati Danubiani non esistono Comitati garibaldini nè bulgari. *(Corr. It.)*

Da qualche giorno è incominciata la consegna dei magazzini governativi di tabacco alla Società della Regia cointeressata. *(Corr. It.)*

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 5 *(ore 2 33 pom.)* — Lo stato dell'ammalato è soddisfacente. Egli passò bene la notte. *(Opinione)*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 6 *novembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che riconvoca il Parlamento pel 24 novembre.

Firenze, 6 *novembre*.

La *Correspondance italienne* parlando delle voci corse relative alle trattative per regolare gli affari di Roma, e dei commenti fatti sul viaggio di un alto funzionario del Ministero degli esteri, dichiara che le apprezzazioni dei giornali sono prive di fondamento. La situazione degli affari di Roma non ha subìto una modificazione essenziale.

Non è vero che una convenzione od altro accomodamento sia stato concluso. Il Gabinetto italiano, essendosi tracciato il programma, che si conosce, per precisare il senso della sua politica in presenza delle difficoltà che separano la Santa Sede dall'Italia, non fece che continuarne lealmente dal canto suo l'applicazione.

Parigi, 6 *novembre*.

Una lettera da Madrid, 4, dice: Parecchi individui invasero la casa del Nunzio, volendo obbligarlo a designare i preti che dovevano assistere ad una dimostrazione funebre. Il Nunzio rifiutò. La polizia ha arrestato parecchie persone che avevano invasa la casa. Il Nunzio andò da Serrano chiedendo che venissero liberati ed ha colto l'occasione per esprimere nuovamente allo stesso i sentimenti di conciliazione del suo Governo riguardo alla Spagna.

Madrid, 6 *novembre*.

Un decreto ritira l'inamovibilità dei professori nominati contrariamente alle leggi.

Parigi, 7 *novembre*.

Hassi da Haiti che Salnave fece bombardare la città di Geremia, malgrado le proteste dei consoli francese, inglese ed americano. Il bombardamento durò tre giorni.

Molti morti.

Vienna, 6 *novembre*.

In seguito alle spiegazioni di Giskra, il *Reichsrath* dichiarò a grande maggioranza che il regime eccezionale in Praga è giustificato dalle circostanze.

Madrid, 6 *novembre*.

Assicurasi che Serrano, Dulce e Topete smentirono la voce che appoggerebbero la candidatura di Montpensier.

Era annunziata per stassera una riunione democratica, in cui doveva parlare Castelar.

La riunione fu sospesa in seguito ad un affisso firmato da Castelar, che espresse il desiderio che si evitino disordini, potendo essi discreditare il diritto di riunione che è la base di tutti i diritti.

Insieme alla *Gazzetta* d'oggi viene distribuita, GRATUITAMENTE AGLI ASSOCIATI, la *Relazione del presidente della Camera di commercio sui mercati dei bozzoli dell'anno* 1868.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

LIONE, 5 *novembre*. — Gli affari in sete sono limitati. Prezzi sempre dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 43 balle organzini, 36 balle trame, 87 balle greggie, pesato 29 balle. — Peso totale 9,561 chilogrammi.

LIVERPOOL, 5 *novembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1|2 *d.*; Fair Dhollerah 8 1|2 *d.*; Fair Bengal 7 1|4 *d.*

MANCHESTER, 5 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è animato.

NUOVA YORK, 4 *novembre*. — Cotone Middling Upland 23 1|2 cents.

Oro, 133.

NUOVA ORLEANS, 4 *novembre*. — Cotone middling 9 7|8 d costo e nolo. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 6 novembre 1868

Organzino	colli	22	peso	1696 41
Trama	»	1	»	58 24
Greggia	»	4	»	82 78
Articoli diversi	»	2	»	115 13
Totali		29		1953 51

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 154.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

4 *novembre*. — Nel frumento si verificò qualche ribasso, all'opposto della segala che tende al rialzo; il riso si matiene stazionario, così pure l'avena; la meliga tende al ribasso.

Nel prezzo delle moggie si verificò un gran rialzo.

Il mercato fu debole in specie del bestiame, essendo gli agricoltori trattenuti dai lavori delle seminagioni.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

88 ett.	Frumento 1ª q.	da L.	23 86	a	24 29
54 »	Id. 2.a id.	da »	23 42	a	23 86
75 »	Segala	da »	14 31	a	15 18
60 »	Avena	da »	9 98	a	10 19
120 »	Riso	da »	28 42	a	31 28
85 »	Meliga 1.a q.	da »	12 36	a	13 01
68	Idem 2.a id.	da »	11 71	a	12 36

l'ettolitro.

72 Buoi	da L.	355	a	470	caduno.
8 Idem	da »	190	a	330	id.
14 Vitelli	da »	75	a	140	id.
12 Idem	da »	30	a	70	id.
22 Moggie	da »	90	a	300	caduna.

Il fieno nei dintorni vale lire 1 10 al miria e la paglia cent. 87.

Si semina il frumento con molta alacrità approfittando del bel tempo.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

3 *novembre*. — In questa settimana si verificò un tenue ribasso su quasi tutti i generi: così il frumento diminuì di 10 cent. per ettolitro, il barbariato di 45, la segala di 90, e il riso e l'avena di 10. Il formentone essendo stato scarso in quest'anno aumentò di 60 centesimi, e la meliga rimase stazionaria.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

5200 dop.decal.	Frumento	L. 24 95	l'ettolitro.
1300 »	Barbariato	» 18 50	id.
500 »	Segala	» 16 20	id.
3100 »	Meliga	» 11 90	id.
1100 »	Formentone	» 8 70	id.
600 »	Miglio	» 10 65	id.
1500 »	Riso	» 33 75	id.
1000 »	Fagiuoli	» 20 —	id.
800 »	Id. comuni	» 14 80	id.
250 »	Fave	» 18 —	id.
350 »	Orzo	» 14 70	id.
1400 »	Avena	» 10 30	id.
19000 mir.	Castagne fresc.	L. 0 92	il miriagr.
400 »	Id. marroni	» 1 85	id.
3000 »	Pomi di terra	» 0 33	id.
1800 »	Canapa	» 7 80	id.
Pane	1ª qualità	L. 0 48	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 45	id.
—	3ª idem	» 0 40	id.
—	4ª (bruno)	» 0 29	id.
Paste	1ª qualità	» 0 67	id.
—	2ª idem	» 0 59	id.
—	ordinarie	» 0 45	id.
—	uso di Genova	» 0 31	id.
Carne di vitello		» 1 46	id.
—	bue	» 1 36	id.
—	rottame	» 1 19	id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

4 *novembre*. — Si ebbe un leggiero ribasso nel frumento, la segala e la meliga subirono pure qualche ribasso, il riso si mantiene stazionario. — La meliga fu molto ricercata.

Si notò un gran rialzo nel prezzo dei maiali.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

345 ett.	Frum. 1ª qual.	da L.	22 57	a	23 —
287 »	Id. 2ª id.	da »	21 45	a	22 13
68 »	Segala	da »	13 43	a	12 86
22 »	Avena	da »	10 40	a	10 83
13 »	Riso	da »	23 24	a	32 48
230 »	Meliga 1ª qual.	da »	10 83	a	11 26
80 »	Id. 2ª id.	da »	9 96	a	10 40

l'ettolitro.

16 Buoi	da L.	7 25	a	7 50	il miriagr.
70 Idem	da »	6 25	a	6 50	id.
24 Vitelli	da »	7 75	a	8 —	id.
40 Idem	da »	7 25	a	7 50	id.
50 Maiali	da L.	120	a	140	caduno.

Borsa di Milano — 6 novembre 1868.

Contrariamente al contegno tenuto dalla Rendita in questi ultimi giorni, questa mattina esordì debole per molti ordini di vendita giunti da diverse piazze d'Italia, perciò dal corso di 59 discese prima di Borsa a 58 3|4 e durante questa fu ceduta fino a 58 60 fine corrente, per la presenza d'un venditore in discreta quantità, malgrado che i corsi di Lione e di Parigi giungessero quasi invariati.

Anche il Prestito si risentì del ribasso della Rendita. Offerto sul principio a 77 1|4 in Borsa cadde a 76 85 fine corr.

Le Azioni Meridionali rimasero stazionarie a 334 senz'affari, le relative Obbligazioni si cedettero a 146 75 dopo essere state pagate 147 50.

Le azioni tabacchi diedero luogo a varii affari intorno a 591 e le obbligazioni col diritto al decimo in azioni valevano 417 1|2 in oro per contanti.

I 20 fr. deboli da 21 32 a 21 31 pronti, erano domandati a 21 39 per fine mese. Il Francia si pagò da 106 a 106 1|8, il Londra da 26 50 a 26 58 a 3 mesi.

Ore 3 di sera. — Malgrado il sostegno di Parigi la Rendita non valeva che 58 82 1|2 fine corrente.

I 20 franchi 21 30.

Borsa di Genova — 6 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 58 65 a 58 80, rimanendo offerta a 58 85 e chiesta a 58 75.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a lire 77.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 318.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 106 1|2, denaro 106 1|4.

Londra a vista 26 74, a tre mesi 26 62.

Marenghi in contanti 21 32, 33 e per fine mese 21 42.

Borsa di Firenze del 6 *novembre* 1868.

Rendita lettera	—	58 82
Denaro	—	58 80
Oro lettera		21 32
Denaro	—	21 30
Londra lettera a tre mesi	—	26 65
Denaro	—	26 60
Francia lettera (a vista)		106 40
Denaro	—	106 30
Prestito		— —

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 28 settembre a tutto il primo novembre* 1868.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 27 7bre 1868 libretti	11,739	5,199,058 71
Entrata per n. 1153 depositi		154,628 »
Libretti nuovi emessi	207	» »
Totali	11,946	5,353,684 74
Uscita per N. 1224 rimborsazioni . . .		162,096 66
Libretti estinti per pagamento a saldo	182	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 5 deposit. L. 250		
Rimanenza attiva al 1° 9bre 1868 libretti	11,764	5,191,588 08

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 3 novembre 1868.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

Parigi, 6 *novembre*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 —
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 [illegible]

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 401 (*)
Obbligazioni id.	— 219 50
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 46 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 139 —
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 281 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —

Vienna, 6 *novembre*.

Cambio su Londra 116 25

Londra, 6 *novembre*.

Consolidati Inglesi 94 3|8

(*) *Coupon staccato.*

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

7 novembre 1868. — Fondi pubblici.
58 70 70 65 55 55 60 70 (58 62 1|2) 58 75 65 70 70 75 (58 72 1|2).
Corso legale 58 65.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. m. in c. G. 77 10 15. P. 77 25.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 129 50 129 50 130 130 30 130 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 320 319 317 315 315 318 317 315 314 312 312. In liq. 315 pel 30 9bre.

Pezza d'oro da L. 21 30 a 21 34.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	105 50	105 60	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0|0.

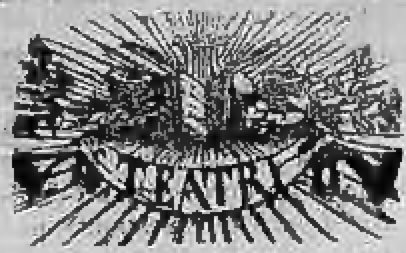
CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

La Borsa d'oggi fu meno ferma di ieri. La Rendita valeva da 5 a 10 cent. di meno.

Le azioni del Banco Sconto pure continuarono a perdere il terreno che avevano guadagnato dietro la speranza che si accomodassero i dissensi fra alcuni azionisti e gli ex-amministratori.

Anche le obbligazioni dei Canali Cavour furono questa mattina più deboli, a 315; i capitalisti privati assorbirono certamente una grande quantità di questi titoli, ma molti restano ancora in mano degli speculatori, che o per mancanza di forze o per realizzazione di benefizi li vanno liquidando.



Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Gli artisti alla fiera* — Ballo *Anna di Masovia*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Ernani* — Ballo *L'Odalisca*

Scribe — *Relache*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Adriana Lecouvreur*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La vos d'onor* — *'L ciochè del Vilage*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta — *Il Re Teodoro*. — Ballo *Emanuele Filiberto*.

4531 AUMENTO DI SESTO

Addì 11 prossimo venturo novembre scade il termine utile pell'aumento di sesto al prezzo di L. 1400 cui con sentenza d'oggi vennero dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, venduti a favore di Giovanni Battista Amedeo residente a Cumiana, li seguenti stabili subastati a sua instanza nella qualità di tutore del proprio fratello don Giuseppe a pregiudicio del Francesco Amedeo debitore principale residente a Torino e del terzo possessore Carlo Amedeo residente a Cumiana.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Cumiana.

1. Regione Ruatta Mago, campo, di are 38, 10, alli nn. 1768, 1768 1/2, 1769, coerenti Amedeo Giovanni Battista, la strada comunale ed il rivo Rumiano.

2. Regione Pietrapertusata, bosco al n. 7830, di are 38, 10, coerenti Antonio Grosso, Amedeo Giovanni Battista e Giuseppe Ruffinatto.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 27 ottobre 1868.

Gioachino Pozzi canc.

4566 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Cuneo, con sentenza del giorno di ieri pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti nel giudicio di spropriazione forzata promosso da Adami Giovanni Battista di questa città contro Feredità giacente di Giuseppe Lingua residente in suo vivendo sulle fini di Centallo in persona del suo curatore procuratore capo Costanzo Rovera residente in Cuneo.

Stabili in territorio di Centallo

Lotto 1. Caseggio rustico, regione Gerbidi Savigliani, sezione B, sotto alli numeri 418, 419 e 420 della mappa, di are 17, cent. 44.

Lotto 2. Caseggio rustico, stessa regione e sezione, di are 5, cent 10.

Lotto 3. Due pezze campo formanti un solo appezzamento nello stesso territorio, stessa regione, descritti in numeri di mappa 286 e 287, di are 83, cent. 70.

Tali stabili furono deliberati li primi due lotti a Morra Gioanni Antonio, il primo per lire duecento, ed il secondo per lire cinquecentoventi; il lotto terzo a Giordanengo Bartolomeo per lire novecentoventi.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 12 novembre prossimo venturo.

Cuneo, 29 ottobre 1868.

E. Casoli vice-canc.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Con atto 2 corrente mese dell'usciere Dequino addetto alla regia pretura di Vercelli, a instanza delli nobili sigg. marchese Giuseppe Berzetti Buronzo di Marazzano residente in Vercelli, cavalieri Annibale e Cesare fratelli Signoris di Buronzo residenti in Torino e conte Bonifacio Berzetti di Buronzo residente pure in Torino, il primo quale seniore attuale della famiglia Buronzo e gli altri tre come parte restante della famiglia stessa e tutti e quattro come rappresentanti l'Opera delle Dotazioni fondata dal marchese Emilio Signoris Bussetti di Buronzo, venne notificata alla signora contessa Emma Stanley Felches vedova del conte Ettore Signoris di domicilio e residenza ignoti, a termini dell'art. 141 cod. di proc. civ. copia d'ordinanza emanata dal sig. pretore di Vercelli in data 30 passato mese d'ottobre, con cui si aggiudicarono alli instanti nelle qualità suddette parte delle somme che li sigg. eredi Paste fu Giovanni sono debitori verso detta vedova Signoris, il tutto per quegli effetti che di legge.

Vercelli, 2 novembre 1868.

4396 Colonna success. Avondo.

4400 NOTIFICANZA

Instante Damian Edoardo residente in Torino, gli uscieri Serafino addetto alla pretura Borgonuovo e Gardois a quella di Moncenisio di Torino, con rispettivi atti sedici e venti scorso ottobre notificarono al cav. Bernieri Cesare, a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ., la sentenza emanata dal pretore di detta sezione Borgonuovo di Torino 3 scorso agosto, nella causa contro di esso Bernieri, di Lelieur Enrico e della ditta Ardizzi e Comp. attore l'instante, con cui si rimisero le parti avanti il tribunale civile di questa città all'udienza del primo sabbato non feriato, trascorsi giorni 10 dalla intimazione, per la risoluzione di questione relativa a pignoramento fatto a mani di detto Lelieur a favore dell'instante.

Torino, 2 novembre 1868.

Rocci sost. Castagna caus. c

CITAZIONE ALL'ESTERO

Con atto in data d'oggi dell'usciere Pietro Ferreri, sull'instanza del sig. Alberto Mallet, commissionario residente a Boulogne sur mer, che elesse domicilio presso il procuratore capo Moisè Pavia, venne citata la Società Anonima delle Ferrovie del Nord residente a Parigi, a comparire davanti al tribunale di commercio di Torino alle ore 2 pomeridiane del 27 corrente, giorno fissatosi in via di abbreviazione di termini dall'ill.mo sig. presidente di questo tribunale con suo decreto in data 4 novembre corrente, per vedersi dichiarare tenuta solidariamente col sig. Amedeo Lasave, che venne pur citato per detta udienza con atto del 3 corrente mese, a garantire il sig. Mallet dalle domande della Ditta Olivetti padre e figli, di cui in atto di citazione 9 ottobre p. p. dell'usciere Carlo Vivalda, e rimborsare tutte quelle somme che per avventura dovesse il sig. Alberto Mallet pagare alla Ditta Olivetti padre e figli per il lamentato ritardo nell'arrivo delle merci di cui è caso.

Questa citazione venne significata a mente dell'art. 142 cod. proc. civ. alla detta Società Anonima della Ferrovia del Nord residente in Parigi, in via di rettificazione e reiterazione dell'altra citazione ad essa notificata il 3 corrente mese per l'usciere Vivalda.

Torino, 5 novembre 1868.

Moisè Pavia p. c.

4653 P. Ferrari sost.

4296 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Alle ore nove antimeridiane del nove prossimo mese di dicembre nella solita sala delle udienze avanti il tribunale civile d'Alba, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti sui territorii di Monticelli, Corneliano e Santa Vittoria da certo Mo Michele fu Giuseppe dimorante a Monticelli, in seguito a sentenza di espropriazione in pregiudizio dello stesso riportata dallo stesso tribunale d'Alba dal signor Veglio G. Battista residente a Torino.

Gli stabili posti in vendita in nove distinti lotti consistono in un corpo di casa ed aja e sito sul territorio di Monticelli, prati, campi, boschi, gerbidi, alluvione, sullo stesso territorio di Monticelli e su quelli di Corneliano e Santa Vittoria, e sono esposti venali al prezzo di L. 800 il primo lotto, L. 400 il secondo, L. 80 il terzo, L. 100 il quarto, L. 300 il quinto, L. 850 il sesto, L. 600 il settimo, L. 80 l'ottavo, e L. 70 il nono, alle condizioni specificate nel bando venale compilato dal cancelliere de lo stesso tribunale in data 8 ottobre 1868 depositato alla cancelleria del tribunale stesso.

Alba, li 11 ottobre 1868.

Cantalupo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Giacomo Montefamiglia di Rassa e con ordinanza 28 settembre passato del presidente del tribunale di Varallo, fu fissata la udienza di martedì 1° dicembre prossimo, ore 10 antimeridiane, per l'incanto e successivo deliberamento di un tenimento consistente nelle ragioni di pascolo per sette bovine e cinque ottavi di bovina col prato detto il Cugnoletto, di are 15, 18, e le ragioni della metà di due casolari e dei pascoli, prati e boschi comuni coi consorti dell'alpe Sorbella in territorio di Rassa, il tutto in un sol lotto in base al prezzo di stima di L. 1751 80, alle condizioni apparenti dal bando venale 29 settembre ultimo, e secondo il disposto dall'art. 684 del cod. di proc. civ. circa le spese.

L'incanto fu autorizzato con sentenza 14 agosto ultimo, contro Giovanni, Battista e Giacomo fratelli Viotti di Rassa e con essa si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, si nominò giudice delegato il sig. avv. Andrea Chiò e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale entro giorni 30 dalla notificanza del bando le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Varallo, 7 ottobre 1868.

4287 Avv. Luigi Neri p. c.

4401 AUMENTO DI SESTO

Con atto d'oggi ricevuto dal notaio sottoscritto, in cui intervennero li minori Giuseppe e Paolino fu Carlo Serralonga, nati e residenti a Biella, in persona del loro tutore sig. cav. Felice Coppa, pure ivi residente, venne deliberato a favore del Municipio di Biella per la somma di lire 5010 il corpo di casa infradescritto proprio del sacerdote don Francesco Stupenengo, nato a Valle S. Nicolao, residente a Campiglia.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 20 corrente mese.

Descrizione dello stabile deliberato.

Nella città di Biella, quartiere del Borgo, casa sotto le coerenze del sig. Pasquario Felice, della sig. Marietta Schiapparelli, delle signore Schiapparelli Rosa ed Elisabetta sorelle e del libraio Giacomo Flecchia, composta al piano terreno di due membri ad uso di laboratorio, al primo piano di quattro camere e di due al secondo piano, servita da scala in vivo d'accesso al primo e secondo piano con latrina e ripostigli annessi alla detta scala e con piccolo terrazzo.

Biella, 15 ottobre 1868.

Remigio Buscaglia not. deleg.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con scrittura in data delli 8 corrente venne di buon accordo risolta la società costituita con altra scrittura in data 16 settembre 1861 sotto la ditta Marco Montagnana e Comp. in accomandita col sig. Emilio Dina; tale scioglimento intendesi aver avuto principio fin dal 1° settembre p. p. ed il sig. Dina ha cessato fin da quel giorno di far parte della ditta che tuttora esercisce il sig. Montagnana suddetto.

Torino, 20 ottobre 1868.

Marco Montagnana.

4415 Emilio Dina.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso avanti il tribunale civile e correzionale di Saluzzo dal sig. barone Gioanni Cantono marchese di Ceva Lisi Pamparato e Battifollo del vivente sig. barone avv. Carlo residente in Vercelli, contro il sig. Gio. Battista Pantassi fu Colombano, interdetto, rappresentato dalla sua moglie e tutrice signora Barbara Craveri, residente in Revello, ed in seguito al disposto dalla sentenza in detto giudizio emanata il 22 settembre ultimo, portante autorizzazione di vendita degli stabili infraindicati, l'ill.mo sig. presidente di detto tribunale sulla instanza del suddetto sig. barone Cantono marchese di Ceva Lisi Pamparato e Battifollo, ebbe con sua ordinanza o decreto delli 14 corrente mese a fissare la udienza delli 10 prossimo venturo mese di dicembre, ore 12 meridiane, per l'incanto di detti beni, li quali verranno esposti in vendita in un solo lotto, al prezzo dal sig. instante offerto di L. 11,000 ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 18 andante mese.

E conformemente al disposto dalla suddetta sentenza di autorizzazione di vendita con apertura della graduazione sul ricavando prezzo, ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Descrizione dei beni cadenti in vendita situati sul territorio di Revello.

Lotto unico

1. Campo con acqua nella regione Sollieta, di ettari 1, are 4 (giornate 8,) al numero del cadastro 2722 parte.

2. Prato e casiamento nella regione suddetta, di ettari 2, are 27, centiare 24 (giornate 5, tavole 48,) al numero di cadastro 2273 parte.

3. Prato e casiamento nella regione suddetta, di ettari 2, are 66, cent. 5 (giornate 7, tavole 26, piedi 6,) al numero di cadastro 2273 parte, formanti detti beni un solo corpo.

4. Campo nella regione Tagliaretto, di ettari 1, are 84, cent. 68 (giornate 4, tavole 86,) al numero di cadastro 606 parte.

5. Altro campo nella regione suddetta, di ettari 1, are 62, cent. 81 (giornate 4, tavole 28, piedi 6,) al numero di cadastro 606 parte.

6. Campo nella regione Rallonuria, di are 82, cent. 8 (giornate 2, tavole 16), al numero di cadastro 2775 parte.

7. Alteno nella regione suddetta, di are 76 (giornate 2,) al numero di cadastro 2778 parte, formanti detti beni un solo appezzamento.

Saluzzo, 21 ottobre 1868.

4439 G. Rolando.

4411 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fattosi dalli signori Sacerdote Moise Leon di Chieri, causidico Federico Belli e Giuseppe Mazzucchi di Torino ai lotti 1, 2, 4, 5, 8 e 9 dei beni caduti nell'eredità del cav. Edoardo Cocchis e posti all'incanto dalli di costui eredi beneficiati Adelaide, avvocato Giuseppe, Emilio, Edoardo, Faustino, Luigia, Sofia, Silvia ed Adele madre e figli Cocchis di Torino, e deliberati con sentenza del tribunale civile di questa città delli 23 settembre scorso, alli Gio. Battista Gravesana, don Gio. Battista Mello, Gio. Battista Vaudetti ed Andrea Mello, il sig. presidente di detto tribunale con suo decreto 8 corr. fissò pel nuovo incanto l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore 10 del 23 novembre 1868, ai prezzi offertisi di L. 16,684 pel lotto 1°, di L. 1069 pel 2, di L. 3159 pel 4, di L. 292 pel 5, di L. 1937 per l'8 e di L. 1925 pel 9.

Stabili siti in territorio di Castiglione Torinese

Lotto 1. Nella regione di Garavaglia, fabbricato civile elevato a due piani, oltre quello degli abbaini, con cappella, colombaia e giardino assai spazioso; fabbricato rustico in continuazione del civile, casa da terra, stalla, scuderia, porcile, pollaio, forno, pozzo e due cisterne, aia spaziosa, prati, vigne, boschi, di are 719, 90.

Lotto 2. Stessa regione, prato, campo già vigna, di are 80, 55.

Lotto 4. Stessa regione, pascoli, vigne, boschi, di are 458, 73.

Lotto 5. Regione dei Ronchi, bosco di are 44, 98.

Lotto 8. Bosco, regione Lucchinetta, Mon-Morto, o Liassè, in cui esiste una casa aperta di pietra calcarea forte, di are 409, 01.

Lotto 9. Bosco ceduo con gerbido, nella regione Praiasso, o Rocca Crivello, di are 390.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto che di ragione, essendo tutte le altre condizioni della vendita depositate nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 18 ottobre 1868.

Brocardi sost. Isnardi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Morano Filippo da Milano con domicilio eletto presso il procuratore sottoscritto via Barbaroux, N. 3, piano 4°, casa Cugiani, con atto 4 corrente dell'usciere Gardois, venne notificata all'Angelo Burgardi, già residente in Torino, ed a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., la sentenza di questa regia pretura sezione Moncenisio 27 ottobre ultimo scorso.

Torino, 4 novembre 1868.

4543 Ramboldo Gio. p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.